

## Blog Post - raccontare la ricerca scelta

Politiche di coesione.

Cosa sono, a cosa servono, quali esempi si possono portare in riferimento al passato e per il futuro. A noi tutti piacerebbe il meglio, in ogni ambito. Salvaguardia dell'ambiente, valorizzazione del territorio, mezzi di comunicazione, lavoro e istruzione, ricerca e innovazione, cultura e tempo libero.

Le politiche di coesione servono proprio a questo, a darci una speranza, una possibilità in più, ma anche una nuova occasione di collaborazione e confronto, in ogni ambito della vita sociale, per migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Tali politiche regionali impiegano risorse pubbliche, europee e nazionali, con la finalità di rimuovere le disuguaglianze, incrementare crescita e inclusione sociale, promuovere la coesione fra i territori; incentivare, insomma, lo sviluppo armonioso tra regioni.

Traggono fondamento e legittimazione dall'articolo 119, comma 5, dall'articolo 3, comma 2 della Costituzione italiana - per "rimuovere gli squilibri economici e sociali" - e dall'articolo 174 del Trattato di Lisbona sul funzionamento dell'Unione europea - per "interventi speciali" per la promozione di uno "sviluppo armonico".

Bello. Bellissimo. Ma come? Con quali risorse?

L'Unione Europea stanziava per sette anni - attualmente per il periodo 2014-2020 - un terzo del suo bilancio complessivo per le politiche di coesione e a beneficiarne maggiormente sono, ovviamente, le regioni meno sviluppate - in Italia le quattro regioni del Sud - affinché possano ridurre le disparità.

I singoli stati utilizzano i fondi per finanziare programmi tematici che riguardano l'intero paese oppure programmi regionali che incanalano i fondi in una parte del territorio.

Possono beneficiare della politica di coesione imprese, enti pubblici, associazioni o privati, che presentano un progetto conforme ai criteri di selezione fissati.

Nel periodo 2007/2013 l'Unione ha stanziato 150 miliardi di euro, di cui 28 sono andati all'Italia e per il nuovo periodo saranno 44.

Esempi di ciò che è stato finanziato: la Tramvia di Firenze, la bonifica del gasometro di Bari, il Museo sull'automobile di Torino, la riqualificazione del mercatino di Porta Portese di Roma; e ancora, film, corsi di formazione.

Dopo la lezione introduttiva e propedeutica, tenuta da rappresentanti regionali ASOC che hanno spiegato l'attività che la classe dovrà svolgere nel corso dell'anno scolastico con l'ausilio di video introduttivi, la classe si suddivide in gruppi autonomi. Ognuno di questi gruppi, mediante l'uso del sito internet di OpenCoesione e di quello della Regione Autonoma della Sardegna, sceglie e concentra la sua attenzione su un progetto della vasta area del Comune di Cagliari. Successivamente avviene l'esposizione dei cinque gruppi e dei progetti scelti da quelli. Il primo gruppo espone un progetto per il miglioramento delle infrastrutture del Porto Canale di Cagliari per migliorarne l'efficienza. Il secondo e il terzo gruppo invitano a prestare l'attenzione su progetti dedicati alla mobilitazione e alla circolazione ecologica in città. In particolare si concentrano sul parco di Molentargius e le relative piste ciclabili per un collegamento diretto con Viale Poetto e, più in generale, sul miglioramento delle piste ciclabili nella città per una migliore viabilità sostenibile. Il quarto gruppo espone un progetto per la riqualificazione di Piazza Matteotti, in stato di degrado e abbandono ormai da anni e la tematica suscita da subito un grande interesse. L'ultimo gruppo infine presenta un progetto per la sicurezza delle strade e dei quartieri cittadini periferici. La classe, dopo la votazione, sceglie il progetto relativo alla

riqualificazione tecnica e architettonica dell'autostazione di Piazza Matteotti a Cagliari su cui sono stati fondo di 1.000.000,00€ e 35.165,76€ sono stati pagati. Il programmatore del progetto è della Regione Autonoma della Sardegna, l'attuatore è invece l'azienda ARST S.P.A., alla quale fa comunque capo la Regione. L'inizio previsto, nonché quello effettivo è stato stabilito per il 18 novembre 2014 mentre la fine era prevista per il 30 novembre 2015. Il finanziamento totale è così diviso: 537.796€ a carico dell'Unione Europea, 309.713€ a carico del Fondo di Rotazione (Co-finanziamento nazionale), 152.490€ a carico della Regione.

Successivamente alla scelta del progetto di monitoraggio civico nel comune di Cagliari gli alunni si sono separati in gruppi più piccoli per svolgere un azione di ricerca e di monitoraggio più capillare e inoltre, grazie alla creazione di apposite pagine su siti internet col logo creato e scelto all'unanimità, è visibile a tutti il lavoro che il gruppo sta svolgendo.